

presente emergenza però non potere per molti e buoni rispetti aderire alla domanda dei Fiorentini circa alla lega; circa al Po ben conoscere anch'essi, esserne i passi per modo aperti e disposti da non poterne vietare il tragitto; bensì vieterebbero la Repubblica alle genti del duca per la parte di Ferrara. Del resto, tant'essere la sapienza e la destrezza della fiorentina Repubblica che questa saprebbe prender quei partiti che più tornar potessero di utilità sua e più conferire alla propria conservazione e grandezza; a parlar però da buoni fratelli e con la dovuta schiettezza facevalesi conoscere, che avendo invano tentato ogni via di componimento col re dei Romani, Venezia era stata nella necessità di stringersi in lega con Filippo (1), obbligandosi una parte e l'altra di aiutarsi scambievolmente; onde badasse bene che se il re de' Romani scendesse in Italia contro Filippo, i Veneziani sarebbero nella necessità di dar aiuto a questo, e terribil guerra si accenderebbe in sì gran parte d'Italia.

Riuscita vana adunque l'ambasciata ai Veneziani, i Fiorentini mandarono ad eccitare contro il duca lo stesso imperatore (2) invitandolo a scendere in Italia *per confusione del suo nemico e ribelli ed a favor de' suoi devoti servitori*; mandarono agli Svizzeri, al duca di Savoia; poi spedirono Carlo e Pandolfo Malatesti signori di Rimini (3) con circa diecimila tra cavalli e fanti in Romagna. La battaglia fu data il 27 luglio 1424 intorno al castello di Zagonara con rotta totale dei Fiorentini e prigionia del loro capitano Carlo Malatesta, il quale condotto a Milano ebbe dal duca trattamento oltre ogni dire amichevole e generoso, e fu rimandato libero senza taglia insieme con tutti gli altri prigio-

(1) Era stata testè conclusa il 21 febb. 1421/22 per dieci anni. *Commemor.* XI, p. 61.

(2) *Archivio Storico ital.* t. IV, p. 223.

(3) Ammirato, *Storie fiorentine*, anno 1424.